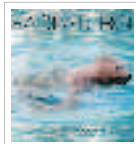




GLI ALTRI DISCHI

Paola Turci

Amori con stile



Paola Turci
Attraversami il cuore
Otr
**

Primo di una trilogia, il nuovo della Turci paga tributo agli stilemi di alcuni grandi cantautori (Battiato, Fossati). In più lei ci mette la grinta, il cuore e una manciata di testi incentrati sulla tematica amorosa. Mai banale, sicuramente frutto di un incontro importante, quello con «l'amore, quello che non dà per prendere». **SI. BO.**

The Black Crowes

Cocktail rock



The Black Crowes
Before the frost...
Silver Arrow

Una vita nel nome del rock. La band di Atlanta prosegue coerente con un doppio (ma la seconda parte è acquistabile solo in download) che suona con la potenza di un live (è stato registrato a Woodstock in presa diretta), mescolando country, blues, anni Settanta. Nel genere nessuno oggi suona meglio di loro. **SI. BO.**

Bassekou Kouyate

Pura ipnosi maliana



Bassekou Kouyate & Ngonba
I speak Fula
Out Here Rec.

Puro suono maliano: Kouyate compone tutti i brani, suona il ngoli solo (uno strumento a corda) in un album che con la moglie Amy Sacko alla voce sa di calma, di asprezze e amori e speranze collettive narrati in gruppo con armonia ipnotica. Nel pizzicato di strumenti tradizionali avvolgenti come un lungo canto in cui perdersi. **STE. MI.**



Bob Dylan
Christmas In The Heart
Sony music

ROBERTO BRUNELLI

rbrunelli@unita.it

C'era una volta il Dylan profeta. Beh, c'erano stati anche il Dylan menestrello, il Dylan biblista, il Dylan elettrico, il Dylan rivoluzionario, il Dylan «giuda», il Dylan apocalittico, il Dylan evangelico, quello che cantò dal Papa, quello che fa le pubblicità per reggiseño, l'attore, il conduttore radiofonico, lo scrittore, quello che se ne va a giro in bicicletta vestito da donna, il pittore, il plurimo candidato al Nobel. Ora, dopo aver riconquistato il vertice delle classifiche mondiali con due album formidabili (*Modern Times*, 2006, e *Together Through Life*, 2009), se ne esce con un incredibile disco natalizio. Avete capito bene: natalizio. Campanellini, slitte che corrono sulla neve e babbi natale a sfare. Prim'ancora dell'uscita di questo *Christmas in the Heart*, in rete i dylaniati e dylanologi hanno scrutato questi brani con incredulità: questa volta è impazzito davvero, scrive uno. È andato oltre, osserva l'altro. E non è certo la prima volta: sono passati quasi quattro decenni da quando un autorevolissimo critico accolse un suo disco ululando «cos'è questa merda?».

Comunque la si veda, l'album numero quarantotto di mr Zimmerman - i cui proventi, peraltro, andranno in beneficenza per una campagna contro la fame - è una nuova sfida. Una sfida colorata di dolce sarcasmo, condita di profonda co-



MA CHI È
DYLAN,
BABBO
NATALE?

L'ebreo errante rilegge le canzoni natalizie: quella voce rauca è una sfida surreale

noscenza delle più varie tradizioni musicali del suo paese, una specie di provocazione kitsch di cui l'unica vera protagonista è la voce del vecchio Bob: perché i campanellini e le chitarre slide, l'accordeon suonato dall'amico David Hidalgo dei Los Lobos, i corretti femminili tirati fuori direttamente dalle radio anni quaranta, l'incredibile *Adeste fidelis* cantata mezzo in latino mezzo in inglese, non significano nulla finché con compare quel rauco, profondo, inquietante gorgoglio che è diventata, da qualche anno a questa parte, la strepitosa voce di Bob Dylan.

UN TUFFO PRIMA DEL ROCK

In effetti, *Christmas in the Heart* è un disco assai sofisticato: prodotto da Jack Frost (ossia Dylan medesimo), è un tuffo vintage dentro un sognante paesaggio pre-rock'n'roll, un sogno proprio grazie a quella voce sembra segnato dai divertiti incubi colorati alla Tim Burton. Dice tutto la pin-up vestita da Babbo Natale della controcopertina del cd, tutta rossa e con reggicalze ammiccanti, che pare presa direttamente dalle cartoline natalizie da inviare ai soldati in Europa durante la seconda guerra mondiale. È una loro immaginaria colonna sonora, questo album: *Must be Santa* è una marcia di paese, *Silver bells* una ballata da locanda di campagna affondata nella neve, laddove non mancano il dolente di *The Christmas Blues* né classici assoluti del genere come *Little Drummer Boy* o il coro a cappella femminile di *First Noel*.

Qualcuno ha scritto che *Christmas in the Heart* pare suonato da una banda di ubriachi. Forse è pure un po' vero, ma il suo segreto è altrove. È che Dylan è un ebreo errante della musica che si tiene stretto il regalo più bello che ha ricevuto in dono: la libertà. ●